



“Ciao don Mario..., ci vediamo”

Il tempo, che scivola via quasi inavvertito, con lo stesso passo da svegli e nel sonno, non manca però di presentare il conto a certe scadenze.

E così quello che finora era solo un pensiero sgradito, rimosso dal nostro orizzonte, è ora una realtà: il caro don Mario non è più il nostro parroco.

Che dire? Quanto possono servire le parole per esprimere uno stato d'animo?

Elencare i meriti di chi è stato per tanto tempo con noi, e con tanta dedizione, richiederebbe veramente una eloquenza superiore alle nostre forze, e probabilmente un tono oratorio e apologetico non sarebbe neppure di gradimento dell'interessato.

Che dire dunque? Nei momenti di svolta della vita, quando si volta pagina, quello che incombe non è tanto una massa di ricordi quanto piuttosto un'immagine, quella che pian piano si è formata nella nostra mente. Parliamone.

Una presenza benevola, vigile, disponibile, una cultura profonda e raffinata gestita non come ornamento, ma come servizio per la crescita umana e morale degli altri; una guida ferma e garbata che ha preso per mano e portato a capire ed amare la "Parola". Una presenza benefica, in definitiva, alla quale ci eravamo affezionati e alla quale non è facile rinunciare.

Grazie alla Provvidenza, tuttavia, quello che poteva essere un evento traumatico ha perso il suo aspetto inquietante, mutandosi in una cosa semplice e conforme a natura: l'avvicinamento del parroco. Questo perché don Mario resta con noi, a Loreto, e in giro si percepisce una grande serenità.

E c'è di più. Infatti, se prima capitava di vederlo sfrecciare sulla sua bici o correre dietro ai tanti impegni, ora quei ladri del tempo non potranno più sottrarcelo.

E' come se ora sentissimo di averlo tutto per noi.

Viviamo tempi difficili, i motivi di inquietudine non mancano, ma don Mario resta accanto a noi.

E non gli diciamo addio, ma ciao. E grazie, grazie di cuore.

